

# La destra espugna i licei «Abbattuto il totem rosso»

An strappa alla sinistra la consulta studentesca: «Finita l'era del Leonka»

LORENZO MOTTOLA

Il centrodestra straccia la sinistra e butta fuori dalla Consulta provinciale dei licei milanesi i rappresentanti dei Ds e dei centri sociali. Per la prima volta da quando esiste questo organo consuntivo, infatti, tutti i seggi principali, otto in tutto, sono andati a studenti di Azione Giovani o di Comunione e Liberazione. Una novità che farà discutere, soprattutto se si considera che da sempre i licei sono considerati feudo inespugnabile della sinistra radicale, soprattutto quelli del centro. La rappresentanza dei licei classici, per esempio, era stato fino all'anno scorso appannaggio di movimenti studenteschi di sinistra o vicini ai centri sociali. Oggi questo posto è occupato da un ragazzo iscritto ad Azione Giovani, movimento legato ad Alleanza Nazionale.



C. Fianza FOTOGRAFIA

## FINE DI UN'EPOCA

«Quello che è sempre stato un totem della sinistra - dice Carlo Fianza, dirigente regionale di Alleanza Nazionale in Lombardia - o che almeno è sempre stato contrabbandato come tale, non è più un totem». An punta il dito soprattutto su palazzo Marino e su chi, parlando di tematiche giovanili, pensa soprattutto ai centri sociali: «A chi continua a parlare di Leoncavallo bisogna contrapporre i fatti. E i fatti sono che esistono moltissimi giovani milanesi che hanno scelto di vivere e fare politica nelle regole». Insomma, secondo Fianza, questo successo dimo-

stra una volta per tutte come «il legame tra la sinistra e il mondo studentesco sia un falso. I giovani di destra continuano con successo l'opera di aggregazione e di radicamento in tutte le scuole e nelle università milanesi».

A Fianza risponde Luca, uno dei ragazzi del Cantiere, centro sociale di viale Monterosa presente con un candidato, non eletto, alle elezioni della Consulta. «La consulta - spiega Luca - non è mai stata indicativa della voglia di fare politica dei giovani milanesi. Si tratta solo di un organo consuntivo, da tempo nelle mani di Comunione e Liberazione». In pratica per i ragazzi del Cantiere questa vittoria significa poco o nulla perché «la partecipazione politica dei ragazzi in questa città è molto più a sinistra che a destra». E sui numeri? «Io non ho mai visto un corteo di diecimila studenti di destra in piazza e questo do-

vrebbe risultare significativo». Insomma per i ragazzi del Cantiere i liceali di Milano sono ancora di sinistra, anche se fanno un po' meno rumore di una volta.

## FIGLI DI PAPÀ

Di diverse vedute i ragazzi di Azione Giovani, secondo i quali, sebbene sia vero che nei licei, specialmente i classici, sia ancora forte la voce dei collettivi, si tratta per lo più di residui bellici, figli di papà innamorati del ricordo degli anni '60. I giovani di An, tra l'altro, ci dicono come siano stati più che altro la disorganizza-

zione e i dissidi interni dei loro avversari a produrre il flop alle elezioni. «Un seggio la sinistra avrebbe anche potuto strapparcelo, ma diessini e esponenti della sinistra radicale si sono candidati separatamente e hanno perso ogni possibilità». Non si risparmiano neanche frecciate agli antagonisti del Cantiere: «Ormai sono solo i figli di papà del centro di Milano a far politica a sinistra, un controsenso che deve far pensare».

## LE UNIVERSITÀ

Il predominio della sinistra, secondo Azione Giovani, non sarebbe finito solo nei licei. «Quanto successo nelle scorse settimane in Statale, quando pacificamente portammo i nostri banchetti davanti all'Università - spiega Simone, uno dei rappresentanti del movimento di destra alla Consulta - dimostra che anche lì i tempi sono ormai del tutto cambiati». In quel caso dopo settimane di annunci bellicosi da parte dei movimenti universitari di sinistra contro la manifestazione di Azione Giovani il tutto era terminato con una contro-manifestazione (dieci persone in tutto) che urlavano contro i poliziotti intervenuti per separare i due gruppi. «Anche lì sono pochi e questo fatto lo dimostra. Gli studenti che passavano davanti ai nostri banchetti per lo più ci salutavano e si fermavano a parlare». Unica tradizione rimasta alla sinistra, secondo Simone, è proprio quella legata alla violenza: «Tutti loro discorsi, alla fine, hanno portato solo al pestaggio di uno dei nostri, finito in ospedale dopo esser stato colpito più volte col casco di un motorino».